

PAOLO FRESU • IL TROMBETTISTA PUBBLICA UN CD IN CUI RIVISITA, «HO MESSO IL JAZZ NEL

«QUANDO MIO FIGLIO ERA PICCOLO, CI SIAMO NUTRITI DI QUESTI BRANI. NELL'INTERPRETARLI CON NUOVE SONORITÀ, HO CERCATO DI MANTENERE LE MELODIE A CUI TUTTI SIAMO AFFEZIONATI»

di Fulvia Degl'Innocenti

Chi non ha mia canticchiato *Volevo un gatto nero*, *Lettera a Pinocchio*, *Il caffè della Peppina*? Le canzoni dello Zecchino d'oro hanno varcato i confini dell'infanzia, a cui sono primariamente destinate, per entrare nella memoria collettiva. Sarà quindi una delizia sia per i grandi sia per i piccoli ascoltarle nella rivisitazione del grande jazzista sardo **Paolo Fresu**, interpretate da Cristina Zavalloni. Il disco, con 13 canzoni, si intitola *popOFF*, un gioco di parole che, oltre a riferirsi alla celebre canzone del goffo cosacco dello Zar, ammicca al genere pop. Gli arrangiamenti di Cristiano Arcelli interpretati dal Quartetto d'archi Alborada (Anton Berovski al violino, Sonia Peana, moglie di Fresu, al violino, Nico Ciricugno alla viola e Piero Salvatori al cello), accompagnato dal pianoforte e dal philicorda di Dino Rubino e dal contrabbasso di Marco Bardoscia con l'aggiunta della tromba di Fresu, hanno sonorità jazz, pop, folk. **Non è la prima volta che Paolo Fresu si occupa di musica per bambini ed è anche artefice del progetto *Nidi di note***, creato nel 2010 sempre a Bologna, e volto a far scoccare fin dalla tenera età la scintilla e la passione verso la musica. E da cui è nato il libro omonimo (edito da Gal-



VOLTI DI IERI E DI OGGI

Paolo Fresu, 60 anni, fra i maggiori trombettisti a livello internazionale. Sopra, Cristina D'Avena (nel tondo, oggi, 57) interpreta *Il valzer del moscerino* allo Zecchino d'oro nel 1968. In alto, a destra, la cantante Cristina Zavalloni, 48, e il Cd *popOFF* illustrato da Lorenzo Mattotti.

lucci) con le poesie di Bruno Tognolini, corredato da Cd audio.

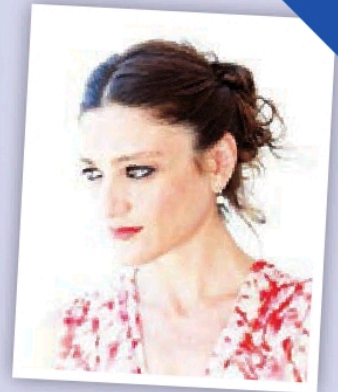
Raggiungiamo Paolo Fresu a Bolzano mentre è impegnato nelle prove dello spettacolo musicale *Tango maccondo*, che parte da un libro di Salvatore Niffoi, *Il venditore di metafore*.

Come è nata l'idea di un album di canzoni dello Zecchino d'oro?

«Quando mio figlio, che ora ha 14 anni ed è molto appassionato di musica, era piccolo ci siamo letteralmente mangiati le canzoni dello Zecchino a colazione. Nel momento in cui mi hanno chiesto un progetto dedicato alla città dove vivo, Bologna, che nel 2017 mi ha conferito il prestigioso Nettuno d'oro, ho pensato

CON LA VOCE DI CRISTINA ZAVALLONI, 13 CANZONI DELLO ZECCHINO D'ORO

CAFFÈ DELLA PEPPINA»



Scrivere musica per bambini è un'operazione intelligente e difficile

subito all'Antoniano, una vera istituzione cittadina. Il disco è nato grazie a un bando di Bologna Unesco City of Music, pubblicato dalla mia etichetta Tük Music nella sezione Tük Kids, inaugurata proprio da *popOFF*».

Come avete scelto le canzoni?

«Le abbiamo scelte insieme con tutti i musicisti, ma io sono stato fer-

mo su tre canzoni che per me erano irrinunciabili: *Il valzer del moscerino*, *Quarantaquattro gatti* e *Il pulcino ballerino*. E abbiamo inserito anche un brano meno noto, *La giostra del carillon*, di cui ho apprezzato molto la melodia».

E come mai ha deciso di farle cantare da Cristina Zavalloni?

«La apprezzo molto come inter-

prete, avevamo già lavorato insieme sulla musica barocca, ed è stata più volte ospite al mio festival a Berchidda. Ha grandi qualità vocali, e poi è la figlia del maestro Paolo Zavalloni, alias Zavallone, che è stato direttore musicale dell'Antoniano di Bologna dal 1989 al 2003. Lei mi ha confidato che era un suo sogno di bambina poter cantare allo Zecchino e, anche se in età matura, lo ha coronato».

Che criterio avete scelto per gli arrangiamenti?

«Volevamo fare quel repertorio in modo originario, senza perdere la riconoscibilità delle melodie».

La sfida è stata vinta?

«Non ci è dato saperlo né riteniamo sia importante. Ciò che conta è il nostro esserci ritrovati bimbi a ripercorrere storie che ci appartengono».

Le eseguirate dal vivo?

«Spero davvero di poter portare le canzoni dell'album in giro per l'Italia».

Non ha mai pensato di partecipare allo Zecchino come autore?

«Finora no, ma chissà mai, sarebbe carino. Quando è nato mio figlio ho scritto una canzone per bambini, *Inno alla vita*, senza contare le musiche per le filastrocche di Tognolini di *Nidi di note*. Scrivere musiche per l'infanzia, al contrario di quello che si pensa, è un'operazione intelligente e difficile». ●

PAOLO ZAVALLONI: ARCHIVIO ANTONIANO DEI FRATI MINORI DI BOLOGNA - FOTOGRAFIA ALDO SALMI